

## SOPRA UNA FIBULA D'ORO TROVATA PRESSO PALESTRINA

---

Un mio amico mi mostrò recentemente una fibula d'oro acquistata da lui nell'anno 1871 a Palestrina e munita sul canale d'una iscrizione latina graffita. Tale fibula, riprodotta in zincografia, sulla pag. 40 è inserita nel nostro testo. Essa appartiene alla classe generalmente chiamata « ad arco serpeggiante ». L'arco ha in ogni lato tre corti bastoncini trasversali. Le due coppie di bastoncini che si trovano più vicine al canale sono solide, mentre la terza, quella cioè più discosta dal canale, consiste di bastoncini perforati. Non ardisco decidere, se le aperture di quest'ultimi anticamente siano state chiuse con qualche ornato in ambra o in ismalto, o se il foro abbia servito per passarvi un filo che fissava la fibula sulla veste.

Benchè non si sappia, in quale tomba sia stata rinvenuta questa fibula, nondimeno possiamo stabilire lo strato donde proviene. Simili fibule d'oro finora si sono trovate soltanto in sepolcri, il contenuto dei quali si raffronta con quello della tomba ceretana scoperta dai signori Regulini e Galassi <sup>(1)</sup>, sepolcri che con perfetta sicurezza possono attribuirsi al VI secolo a. Cr. <sup>(2)</sup>. Mi limiterò a citare soltanto alcuni esemplari, la cui provenienza dall'anzidetto strato è testificata in maniera indubitabile.

Nell'anno 1855 il sig. Principe Barberini fece scavare sotto Palestrina un gruppo di tombe appartenenti al medesimo strato <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> Grif *Monumenti di Cere antica*, Roma 1841; *Museo gregoriano* I t. XI, XV-XX, LXII-LXVII, LXXV-LXXVII, LXXXII-LXXXV.

<sup>(2)</sup> Helbig *das homerische Epos aus den Denkmälern erläutert* 2. ed. p. 91-93.

<sup>(3)</sup> *Mon. Ann. Bull. dell'Inst.* 1885 p. XLV-XLVII. *Archaeologia* 41 I (London 1867) pl. V 1, 2; pl. VI 1; pl. VII-XIII p. 199-206. *Mon. dell'Inst.* VIII t. XXVI, *Ann.* 1866 tav. d'agg. G H p. 186-189.

Gli oggetti rinvenuti in questo scavo ora sono esposti nella biblioteca Barberiniana. Notai tra essi tre fibule d'oro, le quali mostrano il medesimo tipo dell'esemplare trovato nell'anno 1871 e ne diversificano soltanto in cose accessorie. In una cioè mancano i bastoncini trasversali e la parte davanti all'arco è ornata di quattro figurine di piccioni imposte, mentre nelle altre due i bastoncini appaiono incurvati ed all'estremità muniti di bottoni.

Fra i sepolcri appartenenti allo strato in discorso si distingue per la ricchezza del contenuto una grande tomba prenestina scoperta nell'anno 1876 dai signori Bernardini (1). Essa ci diede una fibula d'oro di tipo quasi identico all'esemplare riprodotto nella nostra zincografia (2).

Lo stesso deve dirsi d'una fibula d'oro pallido rinvenuta in una delle più antiche tombe a camera chiusine che conosciamo (3), il quale esemplare diversifica dal nostro soltanto in ciò, che l'arco ed il canale sono decorati con un ricco ornato a granaglia.

Alla fine faccio ancora menzione d'una fibula analoga d'oro trovata anche essa presso Chiusi (4). È vero che le circostanze del ritrovamento sono sconosciute, ma gli ornati a granaglia che cuoprono l'arco ed il canale corrispondono tanto esattamente colla decorazione d'oggetti d'oreficeria rinvenuti nella tomba ceretana Regulini-Galassi ed in sepolcri di contenuto simile, che questa fibula deve attribuirsi al medesimo stadio. Si raffronta coll'esemplare da noi pubblicato in ciò, che il canale è munito di un'epigrafe riferibile al possessore, epigrafe la quale, in corrispondenza con la regione donde proviene la fibula, non è latina ma etrusca.

Dall'altro canto non si è mai verificato il caso che un simile esemplare sia stato trovato in una tomba la quale contenesse vasi attici a figure nere o rosse o altri oggetti accennanti alla fine del VI o al V secolo a. Cr. Essendo così sembra certo che la fibula prenestina risalga al VI secolo a. Cr. e che l'epigrafe latina graffita sopra di essa sia la più antica tra tutte quelle a noi note. Tale fatto è importante per diversi riguardi.

(1) *Mon. dell'Inst.* X t. XXXI-XXXIII, *Ann.* 1876 p. 248-254; *Mon.* XI t. II, *Ann.* 1879 tav. d'agg. C p. 5-18.

(2) *Mon. dell'Inst.* X t. XXXI<sup>a</sup> 7.

(3) *Mon. dell'Inst.* X t. XXXIX<sup>a</sup> 7. Cf. *Ann.* 1877 p. 405.

(4) *Mon. Ann. dell'Inst.* 1855 t. X p. 52.

Fra gli oggetti di metallo trovati in tombe etrusche ed italiche di epoca così antica è molto difficile distinguere, quali siano importati, quali lavorati nell'Italia. Come si vedrà nell'articolo susseguente, l'iscrizione graffita sopra la fibula prenestina nomina un fabbricante latino. Risulta dunque che quest'esemplare è lavorato nel Lazio.

Oltre a ciò deve tenersi conto di tale fibula nella questione, se il trattato commerciale tra Romani e Cartaginesi attribuito da Polibio all'anno 509 a. Cr. appartenga infatti a quest'anno o ad epoca posteriore. Parecchi dotti hanno dubitato della data indicata dallo storico greco, e tra altre ragioni hanno fatto valere anche questa, essere impossibile di supporre che la scrittura in quell'epoca sia stata abbastanza conosciuta ai Romani per poter stendere un contratto tanto circostanziato. Quest'obiezione è confutata dalla fibula prenestina, la cui iscrizione prova che durante il VI secolo la scrittura era già usata nella vita privata dei Prenestini. E non sembra casuale che nelle tombe etrusche ed italiche, le quali contengono fibule del tipo in discorso, abbondano prodotti fabbricati da Fenicii orientali od occidentali (1).

Ma l'interesse maggiore è offerto dalle particolarità linguistiche ed alfabetiche di quell'iscrizione, sopra la quale lascio la parola al sig. Dümmler che la lesse e l'interpretò giustamente.

W. HELBIG

(1) Helbig l. c. p. 30-31, p. 91-93.